**Le opere degli uomini**

Abba Daniele disse che Abba Arsenio ci raccontò, come se si trattasse di un altro ma si trattava proprio di lui, il fatto seguente.

Un vegliardo seduto nella sua cella, sentì una voce dirgli: “Vieni e ti mostrerò le opere degli uomini”. Egli si alzò e partì.

La voce lo condusse in un luogo qualsiasi e gli mostrò un etiope che tagliava la legna e ne faceva un gran mucchio. Egli si sforzava, ma invano, di portarla. E invece di toglierne, tagliò ancora altra legna che aggiunse al mucchio. E fece così per molto tempo.

Andando avanti ancora un po’, il vegliardo vide un uomo, che stava sulla riva di un lago attingendo l’acqua che travasava in un recipiente bucato, tanto che l’acqua ricadeva subito nel lago.

Poi la voce disse al vegliardo: “Vieni, che ti mostro altro”.

Egli vide un tempo e due uomini a cavallo, che portavano un tronco di legno di traverso, l’uno accanto all’altro. Questi volevano entrare dalla porta, ma non potevano farlo perché il loro tronco di legno era di traverso. E uno non voleva cedere il passo all’altro per portare il legno diritto, e così restavano fuori dalla porta.

La voce disse al vegliardo: “Questi uomini portano il giogo della giustizia con orgoglio, e non si umiliano per correggersi e camminare sull’umile strada di Cristo; così restano fuori dal regno di Dio.

L’uomo che taglia la legna è colui che vive in molti peccati: invece di pentirsi, aggiunge altre colpe ai suoi peccati.

E colui che attinge l’acqua è l’uomo che fa delle buone azioni ma, mescolandole alle cattive, rovina anche le sue opere buone.

Bisogna quindi che ogni uomo stia attento ai suoi atti, per non lavorare invano”.

 *(Dai racconti dei Padri del deserto)*